

LORENZO MALACARNE
Lo squillo di Tromba del Re



“Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba” (Es 19,16)

Malacarne Lorenzo, nasce a Pontedera (PI) il 19 marzo 1998 e, dopo un'intensa fanciullezza e adolescenza, e ancora a Pontedera, a causa di un grave incidente stradale, fa ritorno alla Casa del Padre il 6 luglio 2016. Lorenzo, a detta della sua Preside: “ È un giovane straordinario, uno studente fantastico che unisce la sua sana educazione a una vitalità che non può passare inosservata. Talento naturale per il palcoscenico, amante della natura, dei giochi di prestigio e promettente suonatore di tromba. Con la sua educazione antica, vera, genuina, autentica, che esprime nella nobiltà di tratto, conquista tutti coloro che lo conoscono e chiunque desidera averlo per Amico. Crede fortemente nella scuola come promozione personale e sociale. Ripone grandi speranze nel futuro e non è difficile immaginare quanto sarebbe riuscito brillantemente a realizzare i suoi sogni”. Ora riposa nel cimitero di Ponsacco (PI), insieme alla sua fidanzatina Sara anch'essa coinvolta nell'incidente, in attesa della risurrezione della carne. Un esempio da conoscere, apprezzare e far conoscere.

Parla di un episodio di razzismo al quale hai assistito.

Sono un ragazzo di 16 anni e, nonostante la mia età, considero questo mondo una “trappola mortale” dalla quale non possiamo più uscire.

Quel giorno, come al solito, stavo ritornando da scuola in autobus.

Tutto era tranquillo, come sempre.

Ero seduto nei seggiolini dietro l'autista, avevo le cuffie ed ascoltavo la musica, quando vidi in lontananza un uomo di colore con il pollice della mano alzato che faceva richiesta di fermata.

L'autista, ne sono certo, l'aveva visto, ma nonostante ciò continuò a schiacciare sull'acceleratore con un sorrisetto beffardo sulle labbra e lo oltrepassò senza nemmeno rallentare.

Vidi l'uomo di colore correre appresso all'autobus sino allo sfinito: a quel punto si fermò dando segno di stanchezza e di odio verso il conducente.

Rimasi agghiacciato per la scena a cui avevo appena assistito, ai miei occhi così incomprensibile e triste; avrei voluto chiedere all'autista il perché del suo comportamento, ma non riuscivo nemmeno a parlare.

Da quel momento ho iniziato a riflettere e ho capito che stiamo sbagliando tutto. Ci fermiamo all'apparenza, alla diversità fisica: giudichiamo una persona in base al colore della sua pelle o alla sua provenienza, aspettandoci da chi è “diverso” da noi soltanto il peggio.

Prima ho detto che siamo in una “trappola mortale” dalla quale non possiamo più uscire ma la vera trappola non è tanto il mondo in cui viviamo, quanto la nostra mente: non capiamo che abbiamo tutti gli stessi diritti, non capiamo che spesso “l'altro” ha patito più di noi, non ne capiamo la bontà, non ci rendiamo conto che siamo uguali. È questo che conta: non ci sono distinzioni o differenze, non ci sono razze, siamo tutti uomini allo stesso modo e nessuno è meglio dell'altro.

Anche l'autista della storia che ho appena raccontato è rinchiuso in questa “trappola mortale” e non penso ne uscirà perché difficilmente accetterà di fermarsi a riflettere, di capire come stanno le cose. Il razzismo non dovrebbe esistere ma la mente umana non riesce a non essere razzista, piena di pregiudizi e impaurita dal “diverso”.

“ Ah! Questa generazione bruciata!” E' un'esclamazione che sentiamo dire sovente, quando si parla dei nostri ragazzi. A onor del vero i problemi non mancano, sono tanti e sono sotto gli occhi di tutti. Tuttavia non si può fare di “ogni erba un fascio”. Pertanto eccoci qui a presentare un nuovo Amico dal volto e dal cuore solari, dall'entusiasmo prorompente, dall'animo sinfonialis, costantemente pronto a dire la famosa “parolina magica” che rende tutto e tutti migliori: grazie! Con il sorriso che parte dal cuore per arrivare al cuore. In 3^ superiore ha scritto il tema che fa da introduzione a

questo profilo. Ma già in 2^a media, in un precedente tema, raccontando la festa di compleanno di Alberto, il suo amico del cuore, così scrive: “La risata è la medicina di ogni bambino”. E lui, per primo, sprizza felicità da tutti i pori. Ma andiamo progressivamente alla scoperta di quest'altra avventura veramente interessante e anch'essa speciale.

PONTEDERA (PI) GIOVEDÌ 19 MARZO 1998

Prossimi ormai all'imminente primavera, mentre le giornate già si allungano e l'aria inizia ad essere più mite, in casa Malacarne tira un'aria di attesa tutta speciale. È in procinto l'arrivo del primogenito Lorenzo e Benedetta Montagnani e Roberto già pregustano la gioia di sapersi presto mamma e papà. A rendere ancor più fervida l'attesa sono le tante felicitazioni che Benedetta riceve da chiunque incontra. Il giorno prima del parto ella è andata al mercato di Ponsacco e girando tra le bancarelle, amici, amiche e conoscenti, con aria festosa, le si sono stretti intorno augurandole che tutto abbia ad andare bene. “Forza Benedetta, che ormai sei vicina!” le ripetevano, ed ella è veramente felice. Allo stesso modo è felice Roberto, che ha ricevuto le felicitazioni dei colleghi di lavoro, famigliari e amici. I buoni auspici diventano ben presto realtà perché proprio il giorno dopo, poco prima delle 23,10 di giovedì 19 marzo 1998, con la valigia già pronta da qualche giorno, Benedetta e Roberto partono in fretta per l'ospedale “Felice Lotti” di Pontedera e lì nasce Lorenzo. Quella notte, oltre al capannello dei parenti e degli amici più stretti, “anche le stelle brillavano di gioia dalle loro vedette” (Cfr. Bar 3,34) per l'arrivo del neonato.

Papà Roberto ricorda così quel momento: “Bella esperienza! Unica! Anche per me era tutto nuovo, mi sentivo impreparato, ma con dentro una gioia e un'emozione grandi. Quando viene al mondo una nuova creatura si percepisce che tutto è un dono grande e che tutto è bello!”.

PONSACCO (PI) DOMENICA 6 SETTEMBRE 1998

Per Lorenzo e per la sua famiglia questo è un altro giorno ricco di gioia e di emozioni. Nella sua parrocchia, intitolata a S. Giovanni Evangelista, Lorenzo insieme ad altri neonati riceve il Battesimo, il dono più bello dopo il dono della vita naturale datogli dai suoi genitori. Da quel giorno la Vita soprannaturale della Grazia, la Vita stessa di Dio che è Vita eterna, scorre anche nelle sue

vene e gli spalanca le porte del Paradiso. Il giorno della nascita non è l'inizio del conto alla rovescia verso la morte: è l'inizio di un bellissimo cammino verso la felicità eterna e il Battesimo è la porta per entrare in questo nuovo cammino. Cari papà Roberto e mamma Benedetta, quanto vi è grato Lorenzo! Per tutta l'eternità vi benedice e intercede per voi. Quanta gioia anche per i nonni, in particolare nonna Franca e nonna Edda. Per gli zii che hanno assunto il compito importante di padrino (Raffaele Montagnani) e di madrina (Cinzia Malacarne) . In questo giorno dei regali la sua famiglia gli ha fatto il Regalo più bello: "L'acciarino". Perché, vi chiederete? Non stiamo parlando del giorno del Battesimo? Ascoltiamo. Una storia ebraica del diciottesimo secolo narra di un giovanotto che voleva diventare maniscalco. Il ragazzo cominciò facendo l'apprendista e imparò velocemente le tecniche del mestiere. Imparò a usare le tenaglie, a battere il ferro sull'incudine, a servirsi del mantice. Terminato l'apprendistato, trovò un posto nell'officina del palazzo reale. Tutta la sua abilità nell'uso dei ferri del mestiere, però, si rivelò inutile perché non aveva imparato a usare l'acciarino per accendere il fuoco, indispensabile per il suo lavoro. È ovvio che i nostri figli devono assimilare certe competenze (saper leggere, nuotare, usare il computer ...), devono prepararsi a vivere nel ventunesimo secolo. Ma se non offriamo loro *nient'altro*, negando l'aspetto spirituale, non facciamo che occuparci dei dettagli frivoli dell'esistenza, come se essa non avesse un cuore pulsante al suo interno. Mamma Benedetta e papà Roberto con il loro amore e con il dono del Battesimo hanno messo nel cuoricino del figlio "l'acciarino Gesù", così che fin dai primi giorni TUTTO possa avere un senso profondo. In questo modo si diventa parte di un Disegno meraviglioso ... anche se noi, molto spesso, non riusciamo a comprenderne il significato e ne vediamo solamente la brutta copia. Quella domenica, lo Spirito Santo ha inciso nei microsolchi dell'anima queste parole: "Lorenzo, tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo. Non temere, perché io sono con te" (Cfr. Is 43,4-5). Veramente tutta la sua avventura è segnata da questa Presenza.

INFANZIA

Lorenzo, fin dall'infanzia si rivela una persona speciale. Frequenta la scuola dell'infanzia a Camugliano di Ponsacco , all'Istituto comprensivo "Marchese Lapo Niccolini" e le maestre lo ricordano come un bimbo vivace sia per la sua spiccata intelligenza sia per la prorompente vitalità. La mamma Benedetta

ricorda con commozione un mattino che, accompagnando il piccolo a scuola, ha raccolto un fiore per strada perché, le dice, “devo portarlo alla maestra!”. Uno dei suoi divertimenti preferiti? Ce lo racconta nonna Franca: “Era imitare l’uomo Ragno. Si arrampicava dappertutto con un’agilità da farmi prendere non pochi spaventi. Sulle porte, sul muretto intorno casa; insomma ovunque potesse trovare una base sulla quale arrampicarsi!”. Ama il calcio e tutti quei giochi che lo fanno stare bene insieme agli altri.

FANCIULLEZZA

I giorni trascorrono sereni e arriva il tempo delle elementari che frequenta a Val di Cava di Ponsacco. Qui insegna la maestra Maura che lo accompagna dalla prima alla quinta classe. Un affetto, il suo per Lorenzo, che dura nel tempo e che si rende presente sia al suo funerale, sia al teatro Odeon il 13 aprile 2017, durante una festa organizzata in sua memoria. La mamma ricorda volentieri i colloqui che aveva con lei periodicamente, nei quali l’alunno veniva sempre elogiato. “Ogni volta che tornavo a casa – racconta - avevo il cuore che scoppiava di gioia”. Ed è proprio nel corso delle elementari che Lorenzo inizia a lasciar intravedere sue prime passioni: i giochi di prestigio e l’amore per gli animali.

Giochi di prestigio

Tutto quanto ruota intorno a questo campo lo attira in modo incredibile. Osserva attentamente, ci ragiona sopra, capisce il trucco che ci sta dietro e lo ripete perfettamente con un’abilità da lasciare veramente stupiti. Un giorno mostra una monetina al papà e l’attimo dopo la fa sparire. Nella mano non ce l’ha più e papà non riesce a capire dove sia andata a finire. E questo per due tre volte di fila. Il padre inizia a spazientirsi e “obbliga” Lorenzo a rivelargli dov’è andata a finire la moneta e, soprattutto, come ha fatto a farla sparire. Sotto pressione Lorenzo cede ma, prima di rivelare il trucco, si fa promettere solennemente di mantenere il segreto. Solo dopo glielo rivela. E papà mantiene tutt’ora la parola.

Un altro fanciullo dimostrava questa attitudine per i giochi di prestigio: era Giovannino Bosco, un vero campione di abilità e di intelligenza. Con i suoi giochi, imparati e ripetuti, riusciva ad intrattenere per lungo tempo piccoli e grandi. Anche Lorenzo, diventato grande, continua a coltivare questa passione e la esercita in varie occasioni. Questo costante contatto con il

pubblico lo porta presto a scoprire anche la gioia di recitare e lo fa con una destrezza tale quasi da impersonarsi nella parte assegnata, riuscendo letteralmente a trascinare il pubblico nello spettacolo. Alla fine del quinto anno di scuola elementare, la scuola organizza la rappresentazione del famoso musical "GREASE" e a Lorenzo viene affidata la parte del protagonista, quella resa celebre da John Travolta. Dopo quella serata, possiamo dire di debutto pubblico, Lorenzo viene chiamato "l'attore" dalla Preside, dalle maestre e dalla scuola tutta!

Amore per la natura

Lorenzo, man mano che cresce, lascia intravedere sempre di più come la natura sia il suo habitat preferito; qui si sente a suo agio, può dare libero sfogo al suo animo sensibile e attento alle cose belle che lo circondano. Rimane proverbiale il suo amore per gli animali con i quali, quasi ad imitazione di S. Francesco, riesce ad entrare quasi subito in empatia. A testimonianza di questo abbiamo modo di gustare un video dove lui gioca con Pia, una gazza ladra addomesticata. Gliel'ha regalata lo zio Raffaele. Un amico dello zio gli ha insegnato come addomesticarla e Lorenzo si è lanciato con tutto sé stesso in questa nuova avventura. Dopo il tempo necessario l'intesa tra Lorenzo e Pia è perfetta. Lorenzo la chiama con un fischio e lei, ovunque si trovi, in un baleno lo raggiunge e si ferma dove lui vuole: può essere sopra un dito, come sul braccio. Quando scende la sera la mette a "letto" nella sua gabbia aperta e al mattino, prima di andare a scuola le dà la "sveglia" e lei, felice, svolazza ovunque. Purtroppo questo idillio, per una giusta causa, si interrompe. Arriva la stagione della caccia e, prudenzialmente, decidono di chiuderla in gabbia per qualche giorno. E' tanto il timore che qualche pallottola la possa colpire e si pensa in tal modo di eliminare l'insidioso pericolo. Purtroppo questo è un ragionamento logico per la mente umana, ma non per una gazza ladra che, in questo gesto di protezione nei suoi riguardi, ha invece visto un tradimento. Quasi a dire tra sé: "lo vi ho dato fiducia e voi mi avete chiusa in gabbia". Così per un qualche tempo non si fa più vedere oppure si avvicina veramente a fatica, ma mai per rimanere. Quasi per un richiamo misterioso, torna spesso sul muretto di casa e chiama ripetutamente Lorenzo quando, però, Lorenzo non può rispondere. Per qualche giorno ancora torna, chiama e richiama ma, poi, quasi sconsolata, se ne va. Il video mostra tutta la bellezza di questo bel rapporto instaurato tra questi due "amici".

In queste ricche e spensierate giornate, tra le tante cose belle, brilla anche la fedeltà di Lorenzo agli incontri di catechismo organizzati dalla parrocchia. Dopo il Battesimo un altro traguardo è la 1° Comunione che riceve l'11 maggio 2008, ancora nella sua parrocchia di S. Giovanni Evangelista. Che bello vedere il suo entusiasmo, il suo candore, la sua gioia nel pronunciare le parole della liturgia: "Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa ma di soltanto una parola e io sarò salvato". E chi può proibirci di pensare la risposta di Gesù davanti a tanto innocente candore: "In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Chiunque, diventerà piccolo come un bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli". (Cfr. Mt 18,3-4). Lorenzo, di fronte al sacerdote che gli presenta l'ostia consacrata, dicendo: "Il corpo di Cristo", risponde, con commozione: "Amen!". Il suo cuore diventa tabernacolo di Gesù. Solo in Cielo sapremo qualcosa di più del dialogo tra questi due cari Amici.

PREADOLESCENZA

Il tempo passa e Lorenzo approda alla scuola Secondaria di I grado (medie), sempre all'istituto comprensivo Niccolini, che frequenta a Ponsacco. In lui emerge un duplice aspetto: quello della riservatezza accompagnato tuttavia da evidenti manifestazioni di affetto attraverso abbracci e baci sinceri. Ne sanno qualcosa i genitori e specialmente i nonni materni Severino e Franca. Anche se gli anni di differenza tra lui e lo zio Raffaele non sono pochi, quando si trovano insieme sembrano coetanei. Dai ragionamenti più interessanti finiscono a giocare a fare lotta libera, tanto da non capire più chi sia il più piccolo e chi il più grande. Il tutto tra tante risate, sia per i protagonisti, sia per chi "assiste allo spettacolo".

In questo periodo si accentuano le sue caratteristiche e predisposizioni: oltre ad essere molto affettuoso, si rivela anche di animo conciliante e incoraggia molto chi si rivolge a lui con qualche problema. Non solo si arrabbia di rado ma riesce addirittura a rasserenare gli animi più esacerbati. Una cosa che, invece, non sopporta è sentir bestemmare: con dolcezza, ma anche con fermezza, riprende e corregge chiunque cada in questo ignobile vizio.

Attento alle piccole cose non solo le apprezza, ma gratifica chi le compie; con il suo sorriso luminoso accompagnato dall'immancabile GRAZIE! Nonna Franca ricorda: "Quante volte, soprattutto quando preparo da mangiare, mi

viene vicino e dopo un forte abbraccio mi dice: Grazie nonna, tu cucini con amore! E dopo queste parole anche la fatica non si sente più”.

Sempre durante il tempo delle scuole medie, emerge un'altra passione di Lorenzo che lo porta al “settimo cielo”: suonare la tromba. Entra talmente nel vivo di questo strumento tanto da scrivere in un tema: “Suonare qualcosa è una delle soddisfazioni più grandi che puoi avere dalla vita. Anche se non suoni troppo bene, quando senti il tuo impegno e lo percepisci dal suono rotondo delle note che fai uscire ... te lo assicuro è come essere in Paradiso!”.

Ma Lorenzo come arriva a scoprire di avere in sé questo talento?

Per rispondere a questa domanda bisogna tornare alla prima media. I nuovi programmi ministeriali prevedono che si possano scegliere alcuni indirizzi, tra questi anche quello musicale. Quando viene proposta questa possibilità nella scuola di Ponsacco, si decide di procedere sottoponendo ad un provino coloro che intendono aderire, così da constatarne l'effettiva inclinazione e le abilità necessarie. Per chi ha scelto c'è poi la possibilità di far parte di un'orchestra composta tutta da alunni che, sia nell'orario scolastico, sia per altre occasioni, viene chiamata ad esibirsi in pubblico. Lorenzo ascolta attentamente la proposta e, tornato a casa, ne parla subito con i genitori i quali gli consigliano di intraprendere questa nobile scelta. Viene detto lui che chi suona dimostra di avere un buon ideale, un animo aperto a quel qualcosa in più che altro non può che aiutare ad aprirsi al bello. Pertanto Lorenzo decide di iscriversi al corso e gli viene somministrato il provino insieme ad altri suoi compagni. Ad esecuzione avvenuta, viene considerato abile. Primo passo. Ora, però, c'è un'altra scelta da fare: quale strumento suonare, considerato che sono in tanti a voler suonare lo stesso strumento? Il maestro fa questa proposta a Lorenzo: “Senti un po', se noi ti affidiamo come strumento la tromba, tu la suoni volentieri?”. Lorenzo non se lo fa ripetere due volte e, pur avendo solamente undici anni, responsabilmente risponde: “ A me piace suonare, perciò qualsiasi strumento mi viene affidato, mi va bene!”. Questa risposta fu praticamente la “carta di ingresso” nell'orchestra della scuola. Di lì in poi è tutta una crescita che lo porta a suonare nei momenti scolastici comunitari in vari posti, quali ad esempio Pisa, Firenze, in alcune feste paesane e in concerti organizzati insieme ad altre scuole. Lorenzo continua ad approfondire lo studio della musica, frequenta per due anni la scuola musicale a Pisa e partecipa per tre anni all'Accademia della chitarra a Pontedera. Ogni volta che viene chiamato, si presta ben volentieri a

partecipare ai concerti con le nuove leve della scuola. Insomma, Lorenzo è un ragazzo felice! Dopo un brillante esame lascia la scuola media e apre un altro capitolo della sua vita.

Una scelta importante: racconta che cosa pensi di fare dopo la terza media. Ponsacco 24 gennaio 2012

Caro diario, finalmente sono giunto alla grande decisione! Sono un ragazzo di tredici anni, quasi quattordici a marzo, e frequento la classe terza media e per la prima volta nella mia vita dovrò pensare e riflettere a lungo sul mio futuro e su cosa farò di lavoro da grande! Questa è una scelta super, super, super, superissima e penso di essere maturo per affrontarla da solo. Penso di frequentare il liceo artistico di Cascina. Me lo ha fatto preferire il fatto che mi piace molto disegnare ... ma soprattutto per continuare il lavoro dei miei genitori ... La mia famiglia ha un'azienda di mobili e tutti i giorni si impegna al massimo pur di guadagnare qualcosa e l'attività principale per fare questo tipo di lavoro sono il disegno e l'arredamento. Infatti a me piace molto disegnare, quindi sono avvantaggiato. Devo riconoscere che i miei genitori sono stati molto bravi e mi hanno lasciato decidere da solo senza dirmi una parola. Il mio nonno è contentissimo della mia scelta e spera tanto che un giorno io prenda il controllo dell'azienda mandandola "alle stelle!"... Ci vuole una buona preparazione, e quindi penso di farcela anche perché sono abbastanza bravo a scuola. L'unica cosa che non mi piace però, è che sono solo io a frequentare questo tipo di scuola e non potrò più rivedere i miei amici. Comunque pazienza, spero di rifarmi nuovi amici e rivivere gli stessi momenti come con quelli vecchi! Caro diario, penso che questa sia la mia vita, e spero che un giorno, riesca a continuare il lavoro dei miei genitori. Anche se ora sono sempre un ragazzino, vedo che la mia famiglia si è sacrificata e ha "sudato sangue" per dare tutto in mano a me e cercherò di non deluderli. Prima di concludere però caro diario, ti voglio confessare un piccolo segreto che sono lo tu puoi sapere! Quando avrò finito le superiori, se avrò la necessità, voglio continuare gli studi e fare il geometra o l'architetto. "Acqua in bocca, mi raccomando!".

ADOLESCENZA

Terminate le vacanze estive parte per la volta di Cascina (PI) dove frequenta il Liceo Artistico F. Russoli. Chi è Lorenzo a scuola, lo descrivono molto bene queste righe della Preside Dott.sa Gabriella Giuliani, dopo il suo ritorno alla Casa del Padre:” Lorenzo era una persona straordinaria, uno studente fantastico che univa la sua sana educazione a una vitalità che non poteva passare inosservata. Talento naturale e generoso per il palcoscenico, aveva condotto tutti gli spettacoli di fine anno della scuola e dell’asta di beneficenza con ironica e genuina intelligenza. Era stato scelto da me personalmente su ottocento ragazzi della scuola e aveva incantato tutti. Allo stesso tempo lo abbiamo conosciuto come studente impegnato sempre pronto a migliorarsi, nonostante i suoi risultati fossero già ampiamente ottimi. Si leggeva in lui un’educazione antica, vera e autentica, quella che i suoi amatissimi genitori e nonni gli avevano regalato. Lorenzo credeva fortemente nella scuola come promozione personale e sociale. Aveva riposto grandi speranze nel futuro e non era difficile immaginare che avrebbe realizzato i suoi sogni”.

Un aneddoto raccontato da papà e mamma, conferma ancor meglio di quale “stoffa” sia fatto questo alunno speciale: “ Lorenzo ha 16 anni. Un mattino telefona a casa e dice di “vedere una macchiolina nera nell’occhio”, macchiolina che gli disturba un po’ la vista. Noi prendiamo subito le dovute precauzioni e lo sottoponiamo ad accurata visita specialistica. Ad esame concluso, non viene diagnosticato niente di grave. Il medico sostiene che è lo sforzo che richiede il suonare la tromba: la rottura di un capillare ha provocato questa macchiolina nel campo visivo e pertanto sconsiglia Lorenzo di continuare a suonare la tromba. Avrebbe potuto suonare un altro strumento. Il ragazzo, con molta gentilezza ma con franchezza risponde: “No dottore, non me la sento di smettere. Quando soffio nella tromba è come uscisse da dentro il mio spirito e questo mi ricrea, mi rende veramente felice!”. Comunque, sempre secondo il consiglio del medico, per un periodo di tempo ha moderato gli esercizi, seguendo nel mentre una buona cura per rafforzare i capillari. Terminate le cure ha ripreso a pieno ritmo la sua passione.

Tuttavia Lorenzo non si è formato da solo così da un giorno all’altro. Molto ha ricevuto dall’Alto, molto gli ha dato la sua famiglia, ma lui ha fatto anche la sua parte. Nell’Apocalisse c’è un passaggio molto importante. È Gesù che parla e dice: “Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e

mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” (Ap 3,20). Quando Gesù viene e bussa alla porta del cuore, questa porta ha una sola maniglia e che si apre solo dal di dentro. Gesù ha bussato tante volte anche alla porta del cuore di Lorenzo, e lui, questa porta, l’ha sempre aperta. Dopo avere ricevuto il Battesimo e fatto la Prima Comunione, eccolo ormai quattordicenne, ricevere anche il sacramento della Cresima. Il vescovo ha pronunciato le parole solenni: “Ricevi il Sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono”, “Amen”, ha risposto lui e tutto ciò che segue è un meraviglioso intarsio tra la proposta divina e la libertà umana. La vita di Lorenzo è veramente una continua fioritura, una costante gemmazione di questo innesto divino-umano. Nonna Franca apre un altro “spioncino” molto importante sul cuore di questo adolescente. Le vacanze estive le trascorre al mare con il nipote, considerato che entrambi i genitori sono impegnati con il lavoro. Quante volte, racconta la nonna: “Dopo aver pranzato e sistemato la cucina, mi stendevo sul letto per riposare un po’ le gambe. Lorenzo mi veniva vicino quasi desideroso di coccole e io gli proponevo di recitare il Rosario con me. Se io dico la prima parte, tu mi rispondi?”, “Certo nonna che ti rispondo”, mi diceva e il Rosario diventò così un appuntamento quotidiano, anche se aveva 17 anni”. Ciò vale anche per la S. Messa la domenica, dove ascolta attentamente, prega e canta. La nonna è contenta ed esprime ammirazione e gratitudine per questo nipote tanto buono. Un altro particolare importante lo condivide la mamma: “Noi andiamo spesso al Santuario della Madonna di Montenero e, nella primavera del 2016, poco prima di salire al Cielo, Lorenzo si accosta al sacramento della Riconciliazione, partecipa alla S. Messa e riceve Gesù quale viatico per il suo ultimo inconsapevole tratto di cammino terreno”.

Ma la sintesi della sua ricca vita interiore la testimonia il video che egli stesso registra nella sua camera d’albergo a Padova, la sera del 4 febbraio 2016, quando dopo cena si esibisce con la tromba, in compagnia di altri amici. È un ragazzo veramente contento di tutto! Questo gioiello prezioso viene trovato sul suo cellulare qualche giorno dopo il suo ritorno alla Casa del Padre. Nessuno ne conosceva l’esistenza. Lo vedremo insieme ma come dono al termine di questa nostra interessante storia.

Pisa 23 aprile 2015 che cos’è la felicità? 3^ A

È un sentimento indispensabile, un'emozione rende la vita più semplice, bella e divertente. Se hai la felicità hai tutto! La felicità è quando non vedi l'ora di tornare a casa dopo una stressante giornata di lavoro; quando tua madre ti sussurra "Ti voglio bene" nell'orecchio. Quando ti impegni in un obiettivo e alla fine ci riesci, anche se non hai massimi risultati; quando un tuo lavoro o allenamento in qualsiasi cosa, dopo un certo periodo ti danno soddisfazione così grande da non poterti trattenere dalla gioia ... e poi la felicità è quando sei a casa, solo, seduto su una sedia e rifletti con te stesso e pensi a tutto quello che potresti fare in un lontano futuro. "Tutto sommato, la felicità, è una piccola cosa" disse il poeta Trilussa in una sua celebre poesia. È vero, in fondo è davvero una piccola cosa, perché è un sentimento che richiede un po' di tempo prima di concretizzarsi. Ma quando quel sentimento diventa realtà si trasforma in qualcosa di vero, così vero da percuoterti l'anima rendendotela più potente che mai. Allora possiamo dire che non è più una piccola cosa, ma una cosa talmente grande che ti permette di vivere la vita con successo. Secondo me la felicità deriva soprattutto dal progresso. Personalmente, in questo momento mi sto impegnando ad esercitarmi con uno strumento musicale, con il quale ho vissuto praticamente una buona parte della mia infanzia. Ora ho diciassette anni e suono la tromba da ormai sei anni e ancora oggi in un giorno come un altro, quando inizio a suonarla risento i brividi della prima volta in cui ho iniziato, dove all'interno di quelle tubature in ottone, un po' vissute e consumate dal tempo scoppiano e rimbombano armonie di suoni potenti ed efficaci ... e ogni volta che le sento mi scoppia quasi da piangere, perché è una cosa che adoro e per me è una grande felicità anche se in fondo piccola. Magari poi un giorno spero anche di diventare un grande trombettista e suonare in una famosa orchestra. Infatti spero tanto che questa mia felicità da piccola diventi grande e che finalmente questo mio desiderio si concretizzi e diventi realtà. Ci sono anche persone nel mondo che di felicità ne hanno poca, c'è chi non ha lavoro, chi non ha una casa, chi ha problemi di salute, chi ha perso una persona cara, chi non ha una famiglia, o chi ce l'ha e non ha i soldi e le attenzioni per mantenerla. Ma dobbiamo capire e credere che un raggio di luce si veda sempre nell'oscurità, se solo ci impegniamo a cercarlo come dicono le frasi di una poesia di Giovanni Pascoli:" lo la inseguo per monti, per piani, nel mare, nel cielo: già in cuore io la vedo, già tendo le mani, già tengo la gloria e l'amore".

LORENZO E SARA: UNA BELLA AMICIZIA

Lorenzo, ormai sedicenne, continua a frequentare un caro amico di lunga data, Riccardo. Si sono conosciuti alle elementari, hanno frequentato insieme le medie e, se pur le loro strade si sono divise alle superiori, essendo entrambi appassionati di tromba fin dai tempi dell'orchestra della scuola, continuano a coltivare la loro amicizia. In quel tempo, Riccardo presenta a Lorenzo un altro suo amico che, a sua volta, presenterà la compagnia con la quale gira. Ragazzi e ragazze nuove che ci mettono ben poco ad accogliere Lorenzo che, così, allarga la cerchia dei suoi amici. Tra questi troverà anche Sara Cicciotto, allora quindicenne, che diventerà ben presto la sua "amica del cuore". Man mano che il tempo passa, si rivelano complici, simpatici, capaci di stare volentieri in compagnia ma, soprattutto, desiderosi di conoscersi più profondamente a vicenda. Quanto sia bello e unico questo rapporto, ce lo mostra bene la seguente lettera di Lorenzo a Sara in occasione del suo 17° compleanno: "È incredibile quanto bene provo verso di te. Un bene esagerato perché sei stata e sei tutt'ora una delle persone più importanti della mia vita. La prima volta che ci siamo incontrati non pensavo nascesse un qualcosa tra noi che ci unisse così tanto, come i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre risate. Un'amica che non troverò mai più come te, non basta dirti che sei speciale, vai al di là dell'essere speciale, hai un qualcosa di immenso che mi costringe a volerti sempre più bene. Ma poi non sai quanto ho imparato da te! Ho imparato come comportarmi, come reagire nella vita, come distinguermi, mi hai insegnato in vari momenti il vero senso di vivere, perché tutto con te è davvero splendido. Basta uno sguardo, una risata, e nasce subito tra di noi un sentimento, un'emozione, un'intesa che ci dà forza e che ci fa continuare a sorridere, soprattutto nei momenti più tristi che purtroppo non mancano mai. Ti ringrazio davvero tanto di questi anni, nei quali abbiamo avuto modo di conoscerci sempre più, ho capito veramente, ma già da tempo, che sarai sempre al mio fianco per sostenermi e aiutarmi come hai sempre fatto. Sono davvero contento di averti conosciuto, la migliore amica che io potessi desiderare, non c'è dubbio! E ora goditi questi tuoi bellissimi 17 anni! Ti voglio bene".

QUALCOSA CI STA ANCORA

Lorenzo vuole giocare bene le sue carte e, al suo già ben ricco bagaglio, aggiunge altre due esperienze. In uno dei tanti dialoghi con il papà, considerata la sua propensione a stare in mezzo al pubblico, gli viene suggerito di fare un breve corso per animatori di villaggi turistici; tipo dei tutto fare del divertimento estivo. Tutto serve a migliorare. Ci pensa un momento e poi accetta di andare. Con l'amico Lorenzo Russo vanno a Padova e si fermano il 2-3-4 febbraio 2016. Fa il corso e lo dichiarano abile. Viene accettato. Da questa società svizzera che tiene questi corsi-provino, viene poi inviato in Sardegna al villaggio turistico di Porto Conte in provincia di Cagliari. Termina il quarto anno di scuola e, dopo tutti i necessari preparativi, parte per la Sardegna. Un po' di apprensione c'è, sia da parte sua, sia da parte dei genitori; è la prima esperienza di questo genere, fuori casa. Lo rassicura un suo professore ricordandogli che lui parte il giorno 13 e quel giorno ricorda una delle apparizioni di Nostra Signora di Fatima. "Và tranquillo, Lei ti guiderà" gli dice, e lui parte rassicurato e tranquillo. Arrivato nel suolo Sardo, ha un momento di smarrimento non ricordando bene le indicazioni per trovare il villaggio e sbaglia strada. Con un po' di apprensione entra in un bar e chiede informazioni. Lì presente c'è una signora che sente la richiesta e, accorgendosi che il ragazzo è un po' in difficoltà, gli dice: "Non temere, io devo andare proprio da quelle parti. Ti accompagno io". E lo porta fino al villaggio turistico. È il 13 giugno. Lorenzo telefona a casa e racconta l'accaduto. La Mamma collega 13 giugno con la signora che lo accompagna, e gli dice: "Hai visto che la Madonna ti è stata vicino? Il tuo professore aveva ragione!". Purtroppo per alcune incomprensioni e difficoltà con il capo struttura, dopo alcuni giorni di lotta per vincere sé stesso, resistere e rimanere ugualmente, pur nel non facile ambiente trovato, alla fine cede e torna a casa il 23 giugno.

TRAGUARDO 18!

Spesso mi capita di pensare al tipo di persona che sono diventato durante questi anni della mia vita.

In particolare, penso al passato, penso a quello che ho fatto, ai momenti che ho vissuto e mi piace soffermarmi, cerco di far riaffiorare i ricordi in ogni loro più piccolo dettaglio.

Ho costruito un piccolo museo per conservare questi ricordi, situato in un luogo sperduto della mia mente, dal quale, tutte le volte che voglio posso "entrare", prendere un fascicolo di ricordi e leggerlo, rileggerlo, studiarlo, capirlo fino in fondo, per cercare di apprendere la vera essenza, per trovare grazie a loro un metodo con il quale, attraverso la memoria e la rievocazione di sentimenti vissuti, io possa trovare lo scopo principale della mia vita!

Ma com'è possibile trovare uno scopo principale nella vita? Sembra impossibile. La strada per trovarlo è lunga, tortuosa, dissestata, ma soprattutto è in salita. Però ci si può arrivare! Tutto dipende dalla nostra esperienza, dalle conoscenze che in tutti questi anni abbiamo accumulato piano piano e immagazzinato nella nostra intelligenza. Ne aprofitto per dire che per questo mio ultimo pensiero mi sono ispirato a un grande filosofo inglese: "John Locke", un empirista. Diceva appunto che la conoscenza è data dall'esperienza: infatti, tutti i ricordi che abbiamo vissuto ci possono aiutare, è grazie a loro se tutti i giorni abbiamo una gran voglia di vivere, una gran voglia di darci da fare, una gran voglia di ricordare. Tutto quello che so e tutto quello che mi circonda, lo devo al fatto di aver avuto una grande famiglia, che fino ad oggi mi ha sempre aiutato, mi ha sempre accontentato, soprattutto le persone più anziane, come le mie due care nonne, Franca e Edda, che con la loro vecchiaia, ma con la loro preziosa esperienza, hanno reso il mio mondo più facile da scoprire. Sono le mie seconde mamme e tengo a loro tantissimo, un sentimento d'immenso amore che non finirà mai. I miei genitori, ai quali voglio un bene enorme, nonostante i loro numerosi difetti, il mio nonno Pepe, grande falegname, i miei zii, zio Raffaele e zio Alessandro, persone differenti ma con lo stesso gran cuore, Chiara, con i suoi genitori, con la piccola e bellissima Daiana. Un saluto a Nìco, grande ammaestratore di Gazze Ladre, a tutta la famiglia De Santis, persone di esempio per tutti noi, con i miei grandi cugini Dani e Simona e Francesca che ahimè stasera non è potuta esserci, per questioni di lavoro ... Tutte le famiglie di Perignano, che mi hanno accompagnato insieme alla mia famiglia fin da quando ero un nanerottolo a fare grandi passi e a crescere.

Un ringraziamento speciale va a tutti quelli che mi hanno sempre voluto bene, anche se a modo loro, altrimenti non sarebbero stati qui! I miei amici ... A partire dalle mie più grandi amiche, nonché sorelle: Sara, Asia, Rossella e Benedetta, che stasera a causa di un viaggio scolastico non è potuta venire. Un grazie di cuore a Paolo e a Margherita con i quali ho trascorso questo ultimo periodo!

Ai miei amici di vecchio stampo, come il grande trombettista Riccardo e il mio grande amico d'infanzia Dario insieme al mio famoso biscugino Alberto, con la sua splendida famiglia al completo!

Non mi dimentico nemmeno per idea dei compagni con i quali trascorro ogni mattina della mia vita. Voglio tanto bene a tutti i miei compagni di classe, che sono qui presenti stasera, con loro chiacchiero sempre di tutto, senza vergogna e anche se li faccio spesso arrabbiare, comunque so che su di loro potrò sempre contare, soprattutto con tre di loro! Passiamo molto tempo insieme, come una piccola famiglia, perché ci vogliamo un bene davvero unico! Lorenzo, Andrea e Fabio! Non mi dimenticherò mai dei tre grandi "dell'Ave Maria": Alberto, Loris, e Tommaso, i più bravi tennisti della Toscana, e il grande Ferraro, fortissimo compagno di risate! Un altro particolare ringraziamento va alle mie care amiche di scuola media: Martina, Adele e la famosa Cicarelli. Insomma grazie a voi e alla vostra intelligenza, mi avete aiutato a crescere, a diventare quello che sono oggi! Ah, comunque, dimenticavo di dire una cosa fondamentale ... E che capperò, ho 18 anni!

(Lettera scritta in occasione del suo 18° compleanno)

PONTEDERA 6 LUGLIO 2016

La nostra storia entra ora nella sua parte più misteriosa e più dolorosa. A suo tempo comprenderemo appieno il perché di tutto ciò. Ora non ci è dato di farlo. Entriamo in punta di piedi nel giorno 5 luglio. Un giorno ricco di sole e di tanto impegno per il nostro Lorenzo che aiuta lo zio Raffaele in un lavoro impegnativo. Lo fa, come sua consuetudine, con gioia ed entusiasmo. Parla, ride e ogni tanto esce qualche sua proverbiale battuta umoristica. E così passa la mattinata. Dopo pranzo riceve un messaggio da Sara: "Che ne dici? Questa sera mi accompagni a Pontedera, ci sono i negozi aperti e voglio comprare una maglietta per mia mamma". "Va bene, risponde Lorenzo. Ci sono!". E si accordano su dove trovarsi e come andare. Decidono di prendere il vespino di lei regalato dai genitori la precedente primavera. Termina la giornata lavorativa e nonna ha già pronta la cena. Lorenzo mangia in fretta e mostra quasi impazienza di tornare a casa, cambiarsi e andare da Sara. Papà e mamma lo accontentano. In un momento si prepara, saluta i genitori e assicura che sarebbe rincasato non tanto tardi perché l'indomani avrebbe dovuto continuare il lavoro con lo zio. I genitori rispondono al saluto e gli dicono che se al ritorno non li avesse trovati a casa, erano da Jessica loro vicina. "Tu comunque prenditi le chiavi per entrare". Mamma e papà alle 23,45 rientrano a casa e vedono che Lorenzo non c'è ancora. Papà lo chiama al telefono e lui, dall'altra parte lo previene subito: "Dieci minuti e

sono a casa". E con Sara si mettono sulla strada del ritorno. Purtroppo, quella notte, a casa sua, a Ponsacco, non riesce a tornare perché una macchina sbanda invadendo la corsia di sinistra, investe il vespino e, in pochi attimi, Lorenzo entra nel Giardino del Re. Sara, portata d'urgenza all'ospedale, viene operata subito ma, due giorni dopo anche lei lo raggiunge in Cielo. Amici sulla terra, nemmeno la morte riesce a slegarli. Intanto il papà e la mamma di Lorenzo, così come i genitori di Sara, allarmati da questa insolita prolungata assenza dei figli, insieme allo zio Raffaele, si mettono alla ricerca. I due papà vengono a conoscere per primi della verità e Roberto, accompagnato da un giovane carabiniere, come vede la moglie Benedetta gliela dice subito, senza giri di parole. Questa rimane come impietrita, è incredula, non vuol credere che sia vero. Forse Roberto non ha capito bene, forse nell'affanno ha tirato troppo in fretta le conclusioni ... e si dirige quasi barcollando verso il pronto soccorso. Intanto gli viene incontro un altro carabiniere, più grande del primo. Gli va incontro affannosamente e gli chiede dov'è Lorenzo. Vuole vederlo. Ma il militare con le lacrime agli occhi riesce a dirle solamente questo: " Il piccolo non ce l'ha fatta!". La commozione gli serra la gola. Con questa "pagina", il libro terreno di Lorenzo si chiude ma per essere riaperto in un altro modo. A suo tempo ogni perché troverà risposta, ogni lacrima asciugata, ogni affetto colmato, ogni aspirazione soddisfatta. Dio ci ha creato per l'immortalità, "Egli ha fatto bene ogni cosa a suo tempo, e ha messo la nozione dell'eternità nel cuore dei suoi figli, senza però che possano capire l'opera da Lui compiuta dal principio alla fine". (Qo 3,11). Ora, leggendo i segni che non mancheranno nei suoi scritti, nel suo vissuto, in chi lo ha incontrato e in chi lo incontrerà in qualsiasi modo. Lorenzo continuerà a vivere e ad agire, a essere "suono di tromba" che non solo rallegra gli animi ma che tanti risveglierà dal loro torpore spirituale. La sua avventura continua e più lo crediamo felice nella Comunione dei Santi, rimanendo anche noi in essa, più Lorenzo IN noi, continuerà ad operare meraviglie! Il primo capitolo del suo "nuovo libro", inizia con queste sfavillanti parole della Sapienza: " Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza; le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte ... Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità. Nel giorno del giudizio risplenderanno; come scintille nella stoppia, correranno qua e là. Quanti confidano in Lui comprenderanno

la verità; coloro che gli sono fedeli vivranno presso di Lui nell'Amore, perché grazia e misericordia sono riservate ai Suoi eletti" (Cfr. Sap 1,13-14.3-9).

TU HAI TRACCIATO UN CAMMINO ... ALTRI TI SEGUIRANNO

DALLA SUA PROFESSORESSA LUCIA BACCI

La docente di italiano prof.ssa Lucia Bacci, che a lui ed a altri compagni aveva proposto di leggere all'Hospice dei malati terminali poesie sulle montagne di Antonia Pozzi, sabato pomeriggio 30 aprile 2016, dona questa testimonianza. "Lorenzo aveva accettato con entusiasmo sia la proposta di leggere, sia quella di suonare un brano con la tromba all'inizio e alla fine della lettura. L'entusiasmo e la gioia unite a una grande generosità e bontà d'animo sono infatti i doni che caratterizzavano la sua persona: a tutti portava il suo sorriso, tutti rincuorava con le sue battute. Così la mattina del 30 aprile 2016, durante le prove generali della lettura di poesie nella sede di Pisa della scuola, dove la prof.ssa Bacci aveva radunato i lettori delle sue classi della sede di Casina e di Pisa, Lorenzo aveva subito fatto amicizia con le nuove compagne pisane, rincuorando quelle intimorite ed aiutando nella lettura le più insicure. Così nella sua classe Lorenzo si spendeva con i compagni in difficoltà con lo studio, e si spendeva per animare le manifestazioni organizzate dalla scuola che, grazie a lui, alla sua capacità di presentatore, avevano un grande successo sia pubblico. Ed era inquieto Lorenzo, specie nel secondo quadrimestre, tutto preso dal vagliare la tradizione ricevuta dalla famiglia, come fa chi sta diventando grande e vuol far suo ciò che ha ricevuto. Era inquieto, si sentiva un po' strano, non appagato, nulla gli bastava, il suo cuore era alla ricerca di una risposta alle tante domande che lo assillavano. Era alla ricerca della sua destinazione, come nella canzone "What's Up" dei Four non Blondes che gli piaceva e di cui aveva parlato con la prof.ssa Bacci in treno, tornando da Firenze dopo aver vinto a

febbraio con quattro compagni una menzione di onore al concorso dei Colloqui Fiorentini per un'opera in legno su Ungaretti. Lorenzo ha raggiunto la sua destinazione chiudendo la sua breve esistenza terrena dopo aver fatto il bene ed aver portato la pace e la gioia, cioè dopo aver fatto qualcosa che oggi è ritenuto quasi impossibile. E una così bella esistenza è stata interrotta là dove pulsava la vita”.

LA COMPAGNA DI BANCO GIULIA BONANNINI

Lorenzo che dire ... eccomi qui a scrivere le parole che speravo di non dover mai scrivere. È inutile ribadire quanto la nostra amicizia sia stata bella e importante per me. Da quando non ci sei più, la scuola nella quale abbiamo messo anima e cuore per quattro anni, sta diventando un museo di ricordi. Ogni giorno che passa diventa più difficile da sostenere, i corridoi sono vuoti senza di te che li riempivi di gioia e ottimismo per il futuro. Rivedo il banco vuoto accanto, prima ricco di risate e sorrisi. Ho sentito molte volte la frase che dice: “Capisci il valore che hanno veramente le cose solo quando le perdi”. Ed infatti ora lo capisco appieno. Tu eri un valore inestimabile, un Amico sincero che ti aiutava in ogni caso anche a costo di sprecare tempo energie. Il vuoto che hai lasciato è una ferita che fa male e non si cicatrizza, possiamo solo imparare a conviverci. Ricorderò per sempre le ultime parole che mi hai detto, le parole che dicevi sempre prima di andare via: “Mi raccomando fai a modo”. E proprio così io “farò a modo” per il futuro, finirò la scuola che abbiamo iniziato insieme mettendoci tutto l'impegno e la determinazione che avevi tu con la quale trascinavi anche me e mi facevi combattere per avere i risultati migliori di quelli a cui aspiravo. Anche se ho paura! Ho paura di non farcela senza di te che eri il bastone che mi dava sicurezza quando ero preoccupata, tu mi dicevi sempre: “Ma cosa vuoi che sia, andrà tutto bene”. Io conserverò queste parole come oro. Ma tu fammi un favore: ovunque tu sia, se puoi, restami e restaci vicino, ne abbiamo

bisogno, io, i tuoi amici e la tua famiglia ... che ti ha voluto bene e te ne vorrà ancora per sempre! E mi raccomando “fai a modo!!”.

DANIELA FERRETTI, COMPAGNA DEL GRUPPO DI LETTURE IN HOSPICE

Non muore mai chi vive nel cuore di chi resta

Questa frase descrive il pensiero di ogni essere umano che perde una persona cara, come è successo a tutti noi. Abbiamo perso te, la tua presenza, la tua voglia di vivere, il tuo modo di essere un ragazzo meraviglioso: aiutavi chiunque avesse bisogno, con il tuo sorriso tiravi su il morale a tutte le persone che ti vedevano circolare nei corridoi della scuola. Ora non è più così! È una monotonia tornare tra i banchi di scuola e sapere che non ci sei stringe il cuore a tutti noi, anche noi che siamo compagni di scuola ma di classi diverse. Quello che cerco di farti arrivare lassù è il mio pensiero. Ogni sera penso sempre a te e alle persone a me care che mi hanno lasciato prematuramente, in particolar modo a te e al mio papà, e a voi due arriva un pensiero speciale. Infatti entrambi siete stati due uomini da invidiare, sempre con il sorriso nel bene e nel male, ed è così che sarà finché io sarò qua. Ti e vi ricorderò sempre con il sorriso! La morte arriva sempre quando meno te lo aspetti ... Una sera come le altre esci con i tuoi amici per divertirti, come tutti i ragazzi della nostra età; i tuoi genitori ti aspettano a casa felici di rivederti, ma questa volta è andata diversamente ... in un mondo così piccolo, forse tu eri troppo grande. Mi sono ripromessa che qualsiasi cosa accada penserò al tuo sorriso contagioso che sarà in grado di far sorridere anche me. Ehi Lore, ricordati che sei la gioia più bella in questo piccolo mondo. Ciao tesoro, ci vediamo nella scuola dei miei sogni. Ciao Angelo.

Caro amico, ci conoscemmo in quei giorni di stage a Padova e legammo da subito. Mi raccontasti della tua vita, dei tuoi amici e della tua famiglia unita ... Ma il ricordo più bello di quei giorni che porterò sempre con me, fu quando vedesti un ragazzo in difficoltà che veniva preso in giro. Ma tua con la tua bontà lo rincuorasti ed insieme saliste sul palco entrambi con i vostri strumenti incantaste tutti. Tu eri una persona altruista e allegra, ci sentimmo poco prima della tua partenza e mi dicesti che avevi un po' di ansia, e io ti dissi: "Va e spacca tutto!", e ci promettemmo che ci saremmo rivisti al ritorno delle nostre rispettive stagioni. Ora voglio dirti questo: "Anche se il destino ci ha divisi sarai sempre nei miei ricordi, nel mio cuore".

Alessio

A quello stage hai spaccato il mondo. Eri potente ragazzuolo!

Edoardo

Eri una persona in gamba, solare, con la risata contagiosa.

Nicola

Una settimana insieme è stata abbastanza per capire la bella persona che eri.

Lorenzo S.

L'ho incontrato per la prima volta a Padova e lo ricordo bene anche se ho trascorso insieme a lui solo quattro giorni. Era una di quelle persone che basta guardare per sorridere. Bastava sentirlo suonare per capire quanta passione ci mettesse. Mi ricordo quando ballavamo tutti insieme e lui faceva dei passi strani, ma che lo rendevano unico nel suo genere. Quel sorriso che non si dimentica ... Non posso dire molto di più, se non affermare che è stata un'enorme perdita. Avrebbe fatto tanto! Avrebbe fatto sorridere tanta gente con il suo modo di essere gentile, educato, estroverso,

a volte timido. Lo ringrazio per quei quattro giorni passati insieme. Grazie soprattutto per il suo sorriso che ci regalava ogni mattino.

Arianna

Nonostante non fossimo nello stesso corso, mi sei rimasto subito impresso per la tua somiglianza con Harry Styles. Come con gli altri ragazzi, ci accomunava il sorriso sempre sulle labbra, l'entusiasmo e gli occhi pieni di viaggi e di sogni ... Ma tu Lorenzo avevi una marcia in più! Ricordo ancora quando hai suonato la tromba durante uno spettacolo. Che dire? Eravamo tutti incantati dalla tua bravura. Ed io, che purtroppo non ho avuto la fortuna di conoscerti, voglio ricordarti così: felice e spensierato mentre suoni la tromba.

Ciao. Lorenzo Naoni

Di te ricorderò sempre le risate e la passione che mettevi mentre suonavi la tromba. Un ragazzo fantastico dalle mille risorse. Ora che dire? Ti porterò nel mio cuore per tutta vita!

Omar

Posso solo dire che durante lo stage, mi sei garbato subito per il tuo spirito da guerriero e la cosa che mi ricorderò di più sono il tuo enorme sorriso e la tua energia.

Daniele

Ti ho conosciuto allo stage e solo per pochi giorni, purtroppo; tuttavia la tua allegria era contagiosa. Per noi allo stage eri quello degli "One direction", in realtà eri semplicemente Lorenzo ... mi ricorderò per sempre il tuo sorriso e la tua allegria.

Matteo

Caro Lore, ho pensato che questo sia il momento giusto per scriverti una lettera. Finora ne ho scritte due: una per mia mamma e una per la mia migliore amica. Se ho deciso di scriverne una per te è perché sei una persona molto importante per me. Lo sei sempre

stato perché ti ho voluto bene già dal primo giorno che ci siamo conosciuti e te ne voglio anche ora, ma te ne vorrò per sempre. Probabilmente non sono mai riuscita a dirtelo perché sono una persona molto timida e tu lo sai bene, però anche se non te lo dicevo quasi mai, per me sei sempre stato uno degli amici più importanti, soprattutto in questi ultimi tre-quattro anni, dove nonostante la scuola e i vari impegni c'era sempre il tempo per vederci e fare qualche risata. Sei sempre stato paziente e gentile con me, anche quando facevo la testarda e non volevo ascoltare nessuno. Non mi hai mai offesa o preso in giro, mi hai accettata per quella che sono e mi hai voluto bene nonostante i miei difetti. Penso che questo sia il vero significato dell'amicizia. Ti ho visto crescere e da bambino con i capelli a scodellina e le guanciotte morbide, sei diventato un ragazzo alto, forte e con qualche muscolo in più. La cosa che però non è mai cambiata è il tuo sorriso. Penso di non averti mai visto senza! Mi mettevi di buon umore tutte le volte, bastava guardarti! Poi, appena aprivi la bocca, avevi sempre pronta una barzelletta per farmi ridere. Mi hai fatto i trucchi di magia e ti ho sentito suonare la tromba. Quando suonavi era come una magia. Si vedeva che ti piaceva tanto e sono convinta che mentre la suonavi, ti batteva forte il cuore. Avresti sicuramente fatto tanta strada, anche come comico non saresti stato male, però. "Meno male - ho detto tante volte -, viene Lore almeno ci porta un po' d'allegria, che con lui non ci si annoia mai". Ora preferisco pensare che tu sia partito per un viaggio e là dove sei ti stai trovando bene, e per quanto ti manca la tua famiglia e i tuoi amici, tu non vuoi più tornare perché senti di avere trovato il posto giusto dove poter coltivare il tuo talento e realizzare il tuo sogno ... lo però lo so che tu mi pensi lo stesso e che mi vuoi bene. Lo so perché c'è una parte di me che riesce a sentire la tua voce e sento anche la tua risata ... Ricordati che io ti voglio bene e te ne vorrò sempre, anche quando sarò vecchia e forse avrò perso la testa (spero di no), non ci sarà testa ma ti porto nel cuore.

La “famosa Cicarelli”, come dicevi tu!

IL RICORDO DI UN PROFESSORE

Da quella triste mattina non passa giorno che non affiori nel mio cuore il ricordo di Lorenzo. Ci eravamo salutati l'ultimo giorno di scuola, alla fine dello spettacolo che aveva preparato con i suoi compagni. Erano stati momenti di allegria e di risate, lui aveva dato il meglio di sé sia come presentatore che come attore. Salutandolo gli feci i complementi per la sua performance dicendogli: «Lorenzo sei un vero uomo di spettacolo» e poi aggiunsi con un gioco di parole: «Ma anche uno spettacolo d'uomo». Lo vidi arrossire leggermente e schermirsi. Ci saremo rivisti, a settembre per l'ultimo anno, quando, ne sono certo, avrebbe coronato con il massimo dei voti il suo percorso scolastico, pronto per affrontare l'università.

Aprondo la pagina di Facebook apparve la sua faccia sorridente, era in compagnia di un suo compagno di classe “altro Lorenzo, quello con la barba” ... poi ancora una sua foto, piccola, in alto nel riquadro di una più grande, una strada buia e uno scooter per terra ... e questo “schiaffo” di parole: SCHIANTO NELLA NOTTE. MUORE GIOVANE DI 18 ANNI. Arrestata la conducente dell'auto era in stato... L'amica che viaggiava con lui è gravissima. (Povera Sara! Presto lo avrebbe raggiunto).

Mi si gela il sangue nelle vene, cala il silenzio. Decido di andare a scuola a cercare i miei colleghi, impegnati nell'esame di stato per confortarci vicendevolmente. Lo ricordiamo, ciascuno racconta qualcosa di personale.

Per un insegnante il rapporto con ognuno dei suoi studenti è unico e irripetibile. Lorenzo fin dalla prima mi colpì per il suo sorriso aperto e sincero, all'epoca aveva la passione per i giochi di

prestigio, era molto abile e mi lasciava stupito per la sua capacità. Capii subito che era un ragazzo determinato e che metteva impegno in ogni cosa che faceva. L'ho visto crescere insieme ai suoi sogni e alle sue passioni: il tennis, la musica, il teatro... che diventavano progetti per il suo futuro. La sua serenità nei rapporti interpersonali, la sua maturità umana, il sapersi fare vicino ai compagni più deboli, la freschezza di chi si apre alla vita con il sorriso. Aveva la gioia dello stupore, il meravigliarsi di chi è semplice e, quindi, grande di cuore.

Ricordo, una volta, alla fine della lezione invitai gli studenti a non fermarsi solo alle cose materiali, ma dissi: «Camminate su sentieri spirituali.» Lorenzo mi si avvicinò e mi chiese: «Che cosa devo fare devo andare alla Messa?» gli risposi: «No! Se non ci vai già tutte le domeniche non serve, cerca il tuo sentiero spirituale e percorrilo!» Ho saputo, poi, che chiese a sua nonna una corona del rosario.

Lorenzo ha seminato germi di bene nei solchi della sua vita terrena, che devono crescere e fruttificare in coloro che gli vogliono bene.

DELLE PAGELLE MOLTO BELLE

Ci piace coronare questa biografia con il dono delle sue pagelle di 5^a elementare, 3^a media e 4^a superiore. Il buon Dio gli ha dato il dono dell'intelligenza e lui, veramente, ha saputo farlo fruttificare. Se oggi sono troppi quelli che "evadono" dalle loro responsabilità, adducendo alle scuse più banali, Lorenzo ha fatto seriamente tutto quanto gli è stato chiesto di essere trattato con serietà. La sua missione sulla terra è ormai terminata; solo di là riusciremo a comprendere appieno il perché sia avvenuto in questo modo e in un'età così giovane. Tuttavia rimane in noi la certezza che Lorenzo stia continuando a lavorare e ad impegnarsi affinché ci siano altri giovani che credono, come lui, in un futuro migliore. Grazie di esistere Lorenzo e grazie del tuo "Grazie a Dio", perché a chiunque ti conoscerà anche attraverso queste righe tu non potrai che aprire

vasti orizzonti e incrollabili certezze. Tu hai tracciato un cammino?
Un altro ti seguirà! La Regina degli Angeli ti e ci accompagna
sempre.